Zeitschrift: Hefte des Archäologischen Seminars der Universität Bern
Herausgeber: Archäologisches Seminar der Universität Bern
Band: 8 (1982)

Artikel: Ostracon copto a Berna
Autor: Di Bironto Kasser, Anna
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-521399

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anna Di Bitonto Kasser

Ostracon copto a Berna

L'ostracon (tav.16,1–2)[1] fa parte della pancia di un'anfora color bruno, a scanalature orizzontali, del tipo nr. 174 dell'elenco di M. Egloff. Tale tipo di anfora è, secondo le indicazioni di Egloff, originario dell'Alto Egitto e databile al VII secolo[2].

Il confronto paleografico sembra confermare tale datazione: la forma angolata quasi triangolare della parte inferiore della ϧ e la barra dell' ⲁ che scende a destra, fino a trovarsi talvolta sotto la lettera seguente (cfr. il legame ⲁⲛ e ⲁⲡ) ricordano in qualche modo le scritture di Brit. Mus. Pap. 448 (datato circa 620), Ep 133, 269 e in generale la tavola nr. 9 di V. Stegemann[3].

L'ostracon presenta all'interno tracce di resina e depositi calcarei; sale e depositi calcarei anche all'esterno, nella parte mediana dalle rr. 8–14. Le rr. 1–9 sono complete; sul margine destro, alle rr. 10–11 rottura fresca con perdita di una lettera, rr. 11–14 rottura fresca in diagonale con perdita progressiva da due a quattro lettere.

L'ostracon è servito per inviare una pressante lettera di richiesta di grano da parte di Andreas, a nome anche di altri monaci di una comunità situata a nord, probabilmente più piccola e meno fornita, al superiore di una comunità più grande. Quest'ultima ha rifornimenti più importanti (per un raccolto più abbondante o per donazioni), può quindi, secondo il parere dello scrivente, mandare in dono grano alla piccola comunità che si impegna a macinarlo, se (?) verranno i fratelli in aiuto. Dato che Andreas parla di ⲙ̅ⲡⲕⲟⲩ̈ⲓ ⲛ̅ⲥⲟⲩⲟ si può pensare ad una pratica usuale: la piccola quantità che di solito ci mandi. Questo documento si affianca alle molte altre lettere di richiesta di viveri (olio, grano, vino, acqua), sì ben documentate nelle varie raccolte di ostraca e che ci offrono una testimonianza viva delle difficoltà di vita pratica (relazioni, vettovagliamento, comunicazioni) a cui erano sottoposte le comunità monastiche, le piccole in particolare. Il nostro documento tuttavia risalta per il tono particolarmente ossequioso degli appellativi e per il ripetuto riferimento a Dio.

Il dialetto è un Saidico abbastanza corretto, con influenze licopolitane o achmimiche nella sostituzione ⲁ per ⲟ in vocale tonica breve (r. 14) e ⲁ per ⲉ preposizione (r. 4). Il volgarismo ⲱ per ⲟ (r. 8, 14) è comune nei testi in Saidico volgare (cfr. Bal p. 82). Molto interessante è la grafia ⲥⲁϩⲟⲩ per * ⲥⲁϩⲟ , attestata finora solo nella forma autoctona in *B* ⲥⲁϭⲟ , ma ellenizzata con reminiscenze del / x / proto-copto in *S* e *F* (*S* ⲥⲁⲭⲟ meglio di ⲥⲁⲭⲱ , *F* ⲥⲁⲭⲁ). Con ⲥⲁϩⲟⲩ abbiamo:

1) per la prima volta una grafia non proto-copta e non ellenizzata in *S*;
2) la terminazione ⲟⲩ invece di ⲟ sembra tebana (cfr. Bal p. 83).

1 Il frammento fa parte della collezione di studio del Seminario di archeologia classica dell'Università di Berna, No. 90. Comperato sul mercato tedesco nel 1980. Provenienza: Thebais (?); misura: cm 16 × 15; datazione: circa VII secolo d.C. Ringrazio il Prof. H. Jucker per avermi accordato il permesso di pubblicarlo.

Per le abbreviazioni cfr. A. Schiller, A Checklist of Coptic Documents and Letters, Bull. of the American Society of Papyrologists (1976) 99–123. Per il sistema di trascrizione cfr. O.Montevecchi, La papirologia (1973) 63–65. r. = riga; rr. = righe.

2 M. Egloff, Kellia. La poterie copte. Quatre siècles d'artisanat et d'échanges en Basse-Egypte (Recherches suisses d'archéologie copte III) Genève 1977, cfr. tav. 58,5. Devo tutte queste informazioni a Fr.Bonnet, ceramista della Missione svizzera d'archeologia copta a Kellia.

3 V. Stegemann, Koptische Paläographie (1936), tav. 9 «Urkundenschrift des 6. und 7. Jahrhunderts».

Trascrizione

ϩ ⲦⲚϣⲒⲚⲈ ⲁⲩⲱ ⲦⲚⲁⲥ
ⲡⲁⲍⲉ ⲚⲚⲁⲉⲓⲟⲧⲉ ⲉⲧⲁⲉⲓⲏⲩ
ⲕ̀ⲁ́ⲧⲁ ⲥⲙⲟⲧ ⲛⲓⲙ ⲉⲥ ⲛⲉⲧⲚϣⲗⲏⲗ
ⲉⲧⲟⲩⲁⲁⲃ ⲁⲩϫⲱⲧⲉ ⲁⲡⲛⲟⲩⲧⲉ̣
5 ⲧⲱϣ ⲛⲁⲛ ⲘⲠⲕⲟⲩⲓ̈ Ⲛⲥⲟⲩⲟ· ⲁⲣⲓ ⲧⲁ
ⲅⲁⲡⲏ· ⲟⲩⲛ· ⲡⲉⲛⲙⲉⲣⲓⲧ Ⲛⲉⲓⲱⲧ ⲁⲩⲱ
ⲡⲉⲛⲥⲁϩⲟⲩ ϫⲛ ⲘⲠⲛⲟⲩⲧⲉ ⲉⲃⲟⲗ ⲛϯ
ⲧⲚⲛⲟⲟⲩ Ⲛⲕⲁⲙⲁⲟⲩⲗⲉ Ⲛⲥⲉϫⲱ̀ϭ
ⲥⲟⲩⲟ ⲉϩⲏⲧ ⲛⲁⲛ Ⲛⲁⲅⲁⲡⲏ· ⲕⲁⲓ̈ ⲅⲁⲣ·
10 ϫⲉ ⲡⲉⲕⲣⲁϣⲉ ⲡⲉ ⲡⲁⲓ̈ ⲉⲧⲃⲉ ⲡⲕⲟⲩⲓ̈ [ⲛ
ⲧⲁ ⲡⲛⲟⲩⲧⲉ̣ ⲛ̣ⲁ ⲛⲁⲁϥ· ⲁⲩⲱ ⲟⲛ Ⲛⲧⲉ[.
{Ⲛⲧⲉ} ⲡⲛⲟⲩⲧⲉ ϯ ⲑⲉ ⲛⲁⲛ ⲛⲉⲥⲁϩⲙ[ⲟⲩ
ⲟⲩⲛ ⲑⲉ Ⲙⲙⲁⲩ Ⲛⲧⲉ Ⲛⲥⲛⲏⲩ ⲉⲓ [ϫⲛ ⲙ
ⲙⲁⲛ Ⲛⲧⲁⲕ ⲉⲧⲱ Ⲛϫⲟⲉⲓⲥ Ⲛϫⲟⲉ[ⲓⲥ ⲡⲁ
15 ⲉⲓⲱⲧ ⲁⲩⲱ ⲡⲁⲥⲁϩⲟⲩ ⲁⲡⲁ ⲡⲇⲓⲁⲕ̣[....
ⲁⲛⲇⲣⲉⲁⲥ ⲡⲉ!ⲗ̣ⲁ̣
ⲭⲓⲥⲧⲟⲥ

---

r. 2: Ⲛⲛⲉⲛⲉⲓⲟⲧⲉ ; ⲉ<ⲧ>ⲧⲁⲉⲓⲏⲩ ; r. 4: ⲉⲡⲛⲟⲩⲧⲉ̣ ; r. 7, 15: ⲥⲁϫⲟ oppure ⲥⲁϫⲱ ; r. 8-9: Ⲛ̄ⲥⲉϫⲟⲟⲩ Ⲙ̄ⲡⲉⲥⲟⲩⲟ oppure Ⲛ̄ⲥⲉϫⲉⲩ ⲥⲟⲩⲟ ; r. 11: oppure ⲛ̣ⲁⲛ ⲁⲁϥ ; r. 12: <ⲉ>ⲛⲉⲥⲁϩⲙ[ⲟⲩ <ⲉ> ; r. 13-14: Ⲙ̄]ⲙⲟⲛ Ⲛ̄ⲧⲟⲕ ⲉⲧⲟ ; Ⲛ̄<Ⲛ̄>ϫⲟⲉ[ⲓⲥ ; r. 15: ⲡⲇⲓⲁⲕ̣(ⲟⲛⲟⲥ) [.... oppure ⲡⲇⲓⲁⲕ̣[ⲱⲛ

Traduzione:

Salutiamo e abbracciamo i nostri padri rispettati in ogni modo. Ecco le vostre preghiere sante sono giunte a Dio. Accordateci la piccola quantità di grano. Per favore, dunque, nostro amato padre e (più) grande maestro dopo Dio, invia i cammelli che ci portino a nord il grano in dono. E infatti è tua gioia (dare). In relazione alla piccola quantità, quanto Dio ha fatto per pietà, è grande (?). E ancora Dio ci dia la possibilità di macinar[lo se] è possibile che i fratelli vengano. [Altri]menti tu sei il Signore dei Signo[ri, mio] padre e (più) grande maestro, Apa Diak[....], da parte del molto umile Andreas.

Commento:

rr. 1–2 ⲧⲛ̄ϣⲓⲛⲉ ⲁⲩⲱ ⲧⲛ̄ⲁⲥⲡⲁⲍⲉ : l'associazione dei due verbi è ricorrente nel formulario di introduzione delle lettere, talvolta in prima posizione, come nel nostro caso e in Bal 186; più frequentemente in seconda posizione, dopo ⲍⲁⲑⲏ ⲙⲉⲛ cfr. CO 399; Bal 206; 241; ST 292; oppure dopo ⲛ̄ϣⲟⲣⲡ̄ cfr. CO Add 67; Bal 210; KOW 292; Ep 210; 241; 247. Per il formulario delle lettere in generale cfr. J. Krall, Koptische Briefe, MPER 5 (1892) 21–58.

r. 2 ⲛ̄ⲛⲁⲉⲓⲟⲧⲉ : ci si aspetta il plurale ⲛ̄ⲛⲉⲛⲉⲓⲟⲧⲉ. È il primo di una serie di scambi singolare – plurale.

rr. 2–3 ⲉ<ⲧ>ⲧⲁⲉⲓⲏⲩ ⲕ̀ⲁ̀ⲧⲁ ⲥⲙⲟⲧ ⲛⲓⲙ : usuale negli appellativi ai superiori, cfr. CO 98, 3–4; 178, 4; 243, 2–3; 255, 5–6; 259, 8–9; 262, 9–11; VC 47, 2; BKU I, 277, 3–4; ST 252, 2–3; Ep 167, 3–4; 174, 1–2; 198, 1–2; 328, 3–4; 342, 3–4. Sulla forma ⲧⲧ per ⲧ cfr. Bal p. 131.

r. 3 ⲉⲥ : forma saidica per ⲉⲓⲥ, ma meno frequente. È una delle forme di introduzione dell'argomento, cfr. ST 257, 8; Ep 245, 3; 305, 3; 342, 4; 351, 4; 381, 4.

r. 4 ⲁⲡⲛⲟⲩⲧⲉ̣ : grammaticalmente, oltre che complemento indiretto di ⲁⲩϫⲱⲧⲉ, potrebbe essere anche soggetto di ⲧⲱϣ in una forma al perfetto, ma la difficoltà di ⲁⲩϫⲱⲧⲉ senza complemento mi hanno indotto a preferire la soluzione proposta. Inoltre, facendo di ⲁ- il prefisso del perfetto, si farebbe parlare il richiedente con un'arroganza, quasi un aver diritto, poco verosimile.

rr. 5–6 ⲁⲣⲓ ⲧⲁⲅⲁⲡⲏ : usualmente introduce la domanda, accanto alla forma altrettanto frequente ⲁⲣⲓ ⲡⲛⲁ ; nel nostro caso ripete, mitigandola, la domanda espressa con ⲧⲱϣ.

r. 6 ⲡⲉⲛⲙⲉⲣⲓⲧ ⲛ̄ⲉⲓⲱⲧ : si passa dal plurale della r. 2 al singolare.

r. 7 ⲥⲁϩⲟⲩ : per la forma cfr. p. 59. Sui diversi significati di ⲥⲁϩ cfr. Ryl p. 91, nota 5. Nei testi è talvolta difficile precisare l'esatto significato. Con l'accezione del nostro, cioè maestro = titolo di rispetto cfr. ST 199, 1; KOW 295, 9.

r. 7 ϫⲛ ⲙ̄ⲡⲛⲟⲩⲧⲉ ⲉⲃⲟⲗ : cfr. Ep 192, 6; 373, 8–9; KOW 295, 8.

r. 8 ⲛ̄ⲕⲁⲙⲁⲟⲩⲗⲉ : sulla forma ⲕ per ⲟ, d'uso tipicamente tebano, cfr. Bal p. 147.

r. 8 ⲛ̄ⲥⲉϫⲱⲟ̣̈ : ⲟ̈ potrebbe sembrare anche un ⲃ (ⲃ per ⲟⲩ consonante finale), ma qui è aperto in alto, mentre ⲃ è sempre chiusa. Penso a ⲛ̄ⲥⲉϫⲱⲟ̣̈ = ⲛ̄ⲥⲉϫⲟⲟ̣̈ perchè tale verbo è ricorrente, accanto a ⲧⲛ̄ⲛⲟⲟⲩ nelle lettere di richiesta per l'invio di materiali vari e molto spesso il mezzo di trasporto è il cammello, come testimoniano frequenti esempi in CO ed Ep.

r. 11 [ⲛ]ⲧⲁ ⲡⲛⲟⲩⲧⲉ̣ ⲛ̣ⲁ ⲛⲁⲁϥ : la lettura è quasi sicura, dubbiosa è invece la divisione. Prima ipotesi: ⲛ̣ⲁⲛ ⲁⲁϥ è la soluzione più semplice dal punto di vista del significato «è tua grazia mandarci del grano a causa del poco che Dio ci ha dato». Ma bisognerebbe supporre una anticipazione del pronome personale di cui non ho trovato esempi nelle mie ricerche. Eppure potrebbe essere un comprensibile errore di trascrizione da un modello in cui ⲛⲁⲛ sia stato prima omesso, poi scritto sopra ⲁⲁϥ, il nostro scrivente l'ha poi anteposto al verbo. Potrebbe confermare questa ipotesi anche il tipo di errore di passaggio dal plurale delle rr. 2, 3 al singolare rr. 6, 7, 14 che potrebbe sempre essere spiegato pensando ad un modello di base dal quale Andreas abbia copiato, adattandolo al proprio caso, con opportuni e non sempre corretti aggiustamenti. Seconda ipotesi: la divisione ⲛ̣ⲁ ⲛⲁⲁϥ non necessita di correzioni, è tuttavia più involuta nel significato «in relazione alla piccola quantità, quanto Dio ha fatto per pietà, è grande (?)».

r. 11 ⲛ̄ⲧⲉ potrebbe essere seguito da una lettera in lacuna o da uno spazio bianco.

r. 12 {ⲛ̄ⲧⲉ} : errore di ripetizione molto frequente tra la fine di una riga e l'inizio della seguente.

r. 12 ϯ ⲑⲉ ⲛⲁⲛ (ⲛⲁ̈ⲓ) : frequente nel formulario delle lettere, cfr. VC 62, 12; ST 202, 11–12; 247, 13; Ep 105, 6, 13, 17–18; 106, 5; 341, 17; BKU I, 262, 14.

r. 12 <ⲉ>ⲛⲉⲥⲁϩⲙ̄[ⲟⲩ : per ⲥⲱϩⲙ̄ riferito al grano cfr. ST 303, 11; Ep 309, 4.

r. 13 <ⲉ>ⲟⲩⲛ ⲑⲉ ⲙ̄ⲙⲁⲩ : accanto a ⲉϣⲱⲡⲉ esprime nel corpo della lettera l'eventualità; talvolta ⲉϣⲱⲡⲉ ⲟⲩⲛ ⲑⲉ , cfr. Ep 233, 1–2; 301, 12; 431, 6; ⲉϣⲱⲡⲉ ⲟⲩⲛ ⲑⲉ ⲙ̄ⲙⲁⲩ in Ep 213, 11–12.

rr. 13–14 [ϫⲛ ⲙ̄]ⲙⲁⲛ : accanto a ⲉϣⲱⲡⲉ ⲙ̄ⲙⲟⲛ indica nella lettera la negazione dell'eventualità precedente. Penso a ϫⲛ invece di ⲉϣⲱⲡⲉ perchè la lacuna sembra di due lettere, cfr. ϫⲛⲙⲙⲟⲛ in CO 321, 4; ridondante la forma ϫⲛ̄ⲙ̄ⲙⲟⲛ ⲉϣⲱⲡⲉ ⲙ̄ⲙⲟⲛ in ST 285, 6.

r. 14 ⲛ̅ⲧⲁⲕ ⲉⲧⲱ ⲛ̅ϫⲟⲉⲓⲥ : la stessa formula in W.E.Crum, Coptic Ostraca in the Museo Archeologico at Milan, Aeg. 3 (1922) nr. 9, r. 11.

rr. 15–16: negli esempi di chiusura di una lettera senza la formula ⲧⲁⲁⲥ.... ⲥⲓⲧⲛ̅ il destinatario, quando è chiamato Apa, è seguito dal nome proprio, cfr. CO Add 33 v; ST 310, 19–25; Ep 165, 15–18; 256, 17–20; 437, 18–22; VC 103, 15–17; Bal 238 v, 4; BKU I 316, 13–15 ed *exempli gratia* Ep 337 v, 19–21: ⲡⲙⲁⲓ̈ⲛⲟⲩⲧ[ⲉ] ⲛⲉⲓⲱⲧ ⲁ[ⲡⲁ ⲡⲁ]ⲥⲁⲙ ⲡⲉ[ⲧⲣ]ⲱⲛⲓⲟⲥ ⲡⲉⲧⲛ̅ⲥⲙⲥⲁⲗ. Quindi la lacuna potrebbe essere integrata ⲡⲁⲓⲁⲕ̣[ⲱⲛ= nome proprio del destinatario. Se tale nome di persona non compare nell'Heuser e nel Till[4], compare tuttavia sotto la forma Διάκων nel «Namenbuch» di Preisigke e nell'«Onomasticon» di Foraboschi[5]. D'altra parte ⲡⲁⲓⲁⲕⲱⲛ è probabilmente nome di persona in Ep 192, 3, nota 1 e corrigenda (da notare che anche questa lettera è indirizzata dal molto umile Andreas ⲉⲡⲉⲩⲙⲉⲣⲉⲧ ⲛ̅ⲉⲓⲱⲧ ⲡⲁⲓⲁⲕⲱ); in ST 222, 8–9 inviato ⲥⲓ(ⲧⲛ̅) ⲡⲁⲓⲁⲕ, ; così forse in Ep 299, 4: ⲁⲛⲥⲉ ⲉⲡⲁⲓⲁⲕ, . Rimane il problema della lacuna che pare di quattro lettere.

L'altra ipotesi consiste nel pensare a ⲡⲁⲓⲁⲕ̣ abbreviato per ⲡⲁⲓⲁⲕ̣(ⲟⲛⲟⲥ) = carica, abbreviazione tra l'altro molto frequente nella forma ⲡⲁⲓⲁⲕ(ⲟⲛⲟⲥ) oppure ⲡⲁⲓⲁ - ⲕ(ⲱⲛ) . In questo caso il nome proprio del destinatario si troverebbe nella lacuna di quattro lettere. La carica di diacono non è incompatibile con Apa, come testimoniano gli esempli in VC 38, 6; Bal 197, 15; 266, 3.

A mio avviso è meno convincente la possibilità che ⲡⲁⲓⲁⲕ̣(ⲟⲛⲟⲥ) sia riferito al mittente Andreas perchè verrebbe a mancare il nome proprio del destinatario.

r. 16 ⲁⲛⲁⲣⲉⲁⲥ : nome molto usato tra i monaci, basti vedere Heuser *l.c.* 21–22 e Till *l.c.* 57–58.

4 G. Heuser, Prosopographie von Ägypten. IV. Die Kopten (1938). W.C. Till, Datierung und Prosopographie der Koptischen Urkunden aus Theben (1962).

5 F. Preisigke, Namenbuch ... (1922). D. Foraboschi, Onomasticon alterum papyrologicum. Suppl.al Namenbuch di F. Preisigke (1967).